

## **“Le donne depositarie di tesori che non invecchiano”**

Mi sono appropriata di una frase di Mariangela Gualtieri, leggermente modificata, per introdurre la mia riflessione sulla attività lavorativa delle donne. Le percentuali di disoccupazione e/o di inattività nella ricerca del lavoro, per quello che riguarda le donne, sono sempre più alte rispetto al mondo maschile. In tempo di globalizzazione selvaggia e delocalizzazione con conseguenze tragiche per gli addetti, occorre ripartire dalla valorizzazione della propria identità e dei propri saperi. Le Marche, innesto di ricordi e di speranze, di paesi cintati e di imprese di digital economy, possono trovare, nei saperi delle donne le premesse per appropriarsi del futuro. Le donne marchigiane, infatti, hanno realizzato, per tanto tempo, per se stesse, per il proprio corredo di spose, per l'arredo della casa, merletti e ricami, che hanno mantenuto il segreto di pietanze di origini lontane e diverse, che sono al tempo stesso curiose e numericamente più attive, dell'uomo, nell'uso degli strumenti immateriali quali internet e altro, possono saldare queste due realtà. Si faccia una mappa storica delle attività femminili, si costruiscano figure di “facilitatrici” e si individuino i soggetti interessati. I progetti selezionati da una commissione tecnica, composta anche dalle rappresentanti dei soggetti coinvolti, andrebbero accompagnati in un percorso di sviluppo imprenditoriale, con l'aiuto di altri organismi (associazioni di categoria, camere di commercio e istituto di credito) per una crescita graduale e consapevole in modo da non vanificare gli investimenti iniziali fatti dalle donne e dalla Regione. A sostegno delle donne che accettano di sperimentarsi in questa organizzazione lavorativa andrebbero previste adeguate misure di assistenza familiare. La strutturazione di ogni impresa dovrebbe prevedere due aspetti: il primo comprenderebbe la produzione di eccellenze manifatturiere, il secondo una parte gestionale collegata alle reti immateriali che si preoccupi di collocare sul mercato il prodotto stesso. Due modi strettamente interconnessi ma che prevedono competenze diverse. Tale modello potrebbe essere applicato anche ad altri settori in cui la competenza femminile è storica ed ereditata come ad esempio la gestione della casa, la preparazione dei cibi. In sostanza occorre rendere ciò che è stato visto per tanto tempo come un recinto segregante un'opportunità ed un sapere da trasmettere... ovviamente anche a uomini interessati. Alla Regione il compito di creare una banca dati per mettere in rete le competenze delle persone e attivare sui progetti finanziamenti europei. Perché il risultato sia di livello soddisfacente occorre attivare collaborazioni con atenei, scuole superiori e associazioni di volontariato. Tale rete di saperi avrebbe, infine, ricadute positive sul turismo. Aspetto che mi riservo di illustrare a voce.

Cagli, 19 aprile '15

Ninel Donini

Ninel Donini, psicoterapeuta, già docente di lettere, impegnata in politica, ha ricoperto incarichi istituzionali, da sempre interessata alle tematiche collegate al mondo femminile.

È organizzatrice di eventi culturali legati alla poesia e alla storia delle donne.